

primo piano

Religioni

A Pistoia una cappella per tutte le religioni

Multiarredi per un edificio multiculto. E' fresca d'inaugurazione la cappella edificata a Pistoia, su iniziativa della Croce Verde e dei suoi volontari, primo esempio in Italia di un edificio di culto aperto ai fedeli di tutti i credo religiosi. E' anche uno dei primi in Europa, dove esistono altri due esempi in Francia, a Parigi e a Marsiglia, all'interno di un ospedale. Musulmani, cattolici, protestanti ed ebrei, dunque, insieme in un unico luogo di culto per celebrare le proprie funzioni. Specifica ricerca, fatta fra le varie L'arredo è frutto di una comunità per estrapolare caratteristiche comuni e trasversali alle varie religioni. La cappella nasce a Pistoia, dove c'è una forte presenza di cittadini di altre religioni, soprattutto musulmani, con albanesi e maghrebini, e una numerosissima comunità cinese a pochi chilometri.

Rimini

L'acquisto equo e solidale tra musica e fotografie

Miele della Selva, caffè del Nicaragua, zucchero di canna integrale e tante altre prelibatezze: è la mostra mercato dei prodotti del commercio equo e solidale, allestita a Rimini fino al 30 dicembre nella Sala delle Colonne di piazza Cavour. Organizzata dall'associazione non profit Casa della Pace di Rimini e dalla cooperativa sociale "Pacha Mama", non è solo un appuntamento con l'acquisto "solidale": alle bancarelle s'accompagna un ricco paniere di appuntamenti realizzati insieme al Comune di Rimini e alle comunità d'immigrati del Congo, Costa d'Avorio, Nigeria e Senegal. C'è la rassegna fotografica di Isabella Balena, l'opera di padre Alex Zanotelli e "Congo: arte e cultura", a cura degli Amici del Casdic. Il 7 dicembre, alle 21, al Teatro degli Atti appuntamento con il gruppo musicale congolese Ired,



Cinema

La storia della psichiatria alla fine dell'Ottocento

La follia, la poesia, la storia della psichiatria, il femminile: "Ma il furore dei nostri sguardi", film di Loredana Alberti, sarà in anteprima nazionale a Bologna al cinema Medica lunedì 10 dicembre alle 20,30. E' il racconto della vita di sette "isteriche" di fine Ottocento dietro le sbarre del padiglione femminile del manicomio "Roncati" di Bologna, attraverso lo sguardo di una bambina internata. Opera corale e poetica, "Ma il furore dei nostri sguardi" è anche un documentario: i dialoghi sono tratti dalle cartelle cliniche conservate nell'archivio dell'Istituto "Gian Franco Minguzzi" (il centro di studio e storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale della Provincia di Bologna). Il titolo del film è un verso della poetessa Amelia Rosselli, ed è anche una canzone, musica di Fiorella Petronici su versi della Rosselli.

Internet

Un portale per le associazioni senza fini di lucro

Una finestra sul mondo della Rete per il settore del non profit. E' www.mondoaperto.org, neo nato portale interamente dedicato alle associazioni e alle iniziative che si occupano di solidarietà, in Italia e all'estero. L'obiettivo di Mondoaperto è quello di offrire spazio su Internet, attraverso un servizio di web hosting gratuito, a piccole associazioni che vogliono crearsi un sito internet. Ad una condizione: non devono avere fini di lucro. Tra gli associati, per ora una trentina, ci sono anche Emergency, il gruppo di Milano di Amnesty International, l'associazione di volontariato dedicata ai disabili Los Amigos. Per partecipare al progetto di Mondoaperto è sufficiente scrivere a info@mondoaperto.org. (hanno collaborato Chiara Vergano e Elisabetta Norzi)

Una finanziaria non profit? È possibile

Le proposte di trenta associazioni per un modello alternativo di spesa pubblica

Luca Baldazzi

in sintesi

Il rapporto «Sbilanciamoci!» è anche un volume curato da Martino Mazzonis e Alessandro Messina e pubblicato da

Manifesto Libri, che in 280 pagine passa al setaccio la Finanziaria 2002 e fa le sue controproposte per riformare la spesa pubblica in senso più «sociale». Ma la campagna delle associazioni non profit non si esaurisce qui. «Il lavoro durante la discussione della Finanziaria tra ottobre e dicembre è il momento più intenso - dice Giulio Marcon -. Oltre a tenere i rapporti con i parlamentari, spieghiamo la campagna con incontri pubblici in giro per l'Italia: ne abbiamo già fatti una cinquantina. Ma il nostro impegno è la realizzazione di un Osservatorio permanente della società civile sulla spesa pubblica, in grado di proporre tutto l'anno le nostre analisi. E soprattutto di mettere a punto una griglia diversa di indicatori per misurare lo stato di benessere o malessere, la ricchezza o la povertà della società. Perché qui sta il punto: ormai è chiaro che non bastano strumenti come il Pil a misurare lo sviluppo di un Paese. La qualità della vita sta anche in altri indicatori, come ad esempio il tasso di disoccupazione giovanile e femminile, la diffusione dell'accesso a Internet, il numero dei giovani che vivono ancora in casa dei genitori». Per fotografare in modo più «equo» lo sviluppo dell'Italia e le sue sacche di disuguaglianza, «Sbilanciamoci!» si rifà all'esempio di Social Watch (www.socialwatch.org), rete internazionale di associazioni che fa un monitoraggio costante della situazione economico-sociale dei Paesi, privilegiando indicatori di sviluppo umano come il tasso di scolarizzazione. La prima idea alla base del progetto «Sbilanciamoci!» è venuta a Lunaria, associazione non profit che promuove ricerche sul terzo settore e campi di volontariato.

Abbiamo davvero bisogno di una nuova portatei da quattromila miliardi? Non sarebbe meglio, per esempio, spendere quei soldi per creare asili nido pubblici là dove non ci sono? Per rispondere a domande come queste oltre trenta associazioni del mondo non profit si sono messe intorno a un tavolo, hanno discusso e consultato economisti, hanno fatto le bucce capitolo per capitolo alla Finanziaria 2002 del governo Berlusconi. E hanno scoperto, per dirla con parole loro, che «un altro Dpef è possibile». Ne è nata una sorta di contro-Finanziaria della società civile: un modello alternativo di spesa pubblica che sposta una parte delle risorse verso l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, le politiche di pace, il terzo settore e i soggetti sociali che fanno l'interesse della collettività.

Da tutto questo lavoro nasce «Sbilanciamoci!»: una campagna d'opinione e un rapporto di 280 pagine che non è un libro dei sogni, né presta il fianco all'accusa di essere un'utopia da anime belle. Perché la strada indicata dalle trenta associazioni è del tutto percorribile, e a costo zero. Non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio. Lo sottolinea Giulio Marcon, responsabile di Lunaria, l'associazione che ha dato il via al progetto «Sbilanciamoci!» e ha raccolto lungo la strada le adesioni di Arci, Wwf, Legambiente, Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, Emergency, Medici senza frontiere, Lila, Mani Tese, Pax Christi, Sos Razzismo e tante altre sigle ancora. «La nostra proposta di manovra - spiega Marcon - prevede una spesa complessiva di 11.796 miliardi di Euro, quasi 23mila miliardi di lire. Ma sull'altro piatto della bilancia mette maggiori entrate per una cifra analoga. Nessun aumento del deficit, insomma. Solo priorità diverse: chiediamo al governo di investire un po' di meno in spese militari e sgravi fiscali, e un po' di più in qualità dei servizi sociali, cooperazione, tutela dell'ambiente». E qui la questione, da contabile, diventa politica. Qualche esempio concreto: «Bloccare la costruzione della portatei Maggiore della Marina - dice Marcon - farebbe risparmiare allo

Stato oltre duemila milioni di Euro, circa quattromila miliardi di lire. Forse anche di più, perché la fine dei lavori è prevista per il 2008 e i costi potrebbero lievitare. Si potrebbe poi introdurre una tassa del quattro per cento sulle esportazioni di armi: frutterebbe 52 milioni di Euro, da reinvestire poi nei Paesi in via di sviluppo».

Ma insistere sui tagli alla difesa di questi tempi non suona azzardato? Quelli di «Sbilanciamoci!» dicono di no, e a chi li accusa di pacifismo ideologico rispondono cifre alla mano. «La Finanziaria 2002 - spiega Marcon - prevede spese militari per oltre 40mila miliardi di lire, con un aumento di 3500 miliardi. La maggior parte di questi soldi, però, non sarà destinata alla lotta contro il terrorismo: per rafforzare i servizi di intelligence la legge stanziava solo 600 miliardi. E' pura propaganda giustificare l'incremento delle spese militari con le necessità imposte dalla nostra

partecipazione alla guerra in Afghanistan. In realtà il grosso dei fondi serve alla professionalizzazione delle Forze armate, in vista dell'abolizione della leva che andrà a regime nel 2006. Il fatto è che la riforma prevede un esercito di 180mila professionisti, e noi diciamo che sono troppi. Questo organico viene motivato col nostro coinvolgimento nelle missioni di peacekeeping, ma è ipertrofico. Attualmente abbiamo solo 13mila soldati impegnati all'estero: anche calcolando nuove esigenze dettate dalle crisi internazionali, non si arriva certo a 180mila. Una recente ricerca

Tra 15 giorni

Il prossimo numero di «NP» volontariato, non profit, terzo settore uscirà in edicola con il giornale del 21 dicembre



del Cespi valutava in 110-120mila unità la cifra ottimale. Insomma, si può ridurre l'organico delle Forze armate senza perdere in sicurezza. Ma la verità è che l'esercito, come tanta pubblica amministrazione, è ancora un carrozzone burocratico difficile da snellire».

La contro-manovra di «Sbilanciamoci!», comunque, non si limita alla questione militare. E chiede di recuperare entrate, ad esempio, reintroducendo la Carbon Tax (1136 milioni di Euro) e le tasse di successione e donazione abolite dal governo Berlusconi (785 milioni di Euro). Oppure eliminando gli incentivi alle imprese previsti dalla legge Tremonti

bis, perché, dicono i promotori della campagna, «questa volta avranno un effetto molto ridotto: lo ha riconosciuto anche il presidente di Confindustria D'Amato». Tra le proposte c'è anche l'istituzione della Tobin Tax sulle speculazioni finanziarie, una bandiera di Attac e del movimento no-global: darebbe un gettito di 1300 milioni di Euro. Come spendere tutti questi soldi? Per esempio, suggerisce Marcon, investendo meno in grandi opere pubbliche e finanziando misure di tutela ambientale per vincolare l'Italia al rispetto degli accordi di Kyoto (costo: quasi 2600 milioni di Euro). O ancora sostenendo gli asili nido pubblici, «perché ci

preoccupano le privatizzazioni del Welfare annunciate dal governo in materia di scuola e sanità, con la creazione di fatto di un servizio di serie A e uno di serie B. Vogliamo invece un Welfare che risponda ai bisogni, ma sappia anche creare diritti e opportunità di lavoro».

clicca su

www.socialwatch.org

www.lunaria.org/sbilanciamoci

www.ics.mir.it

AAA volontari cercasi

- Italia Vietnam volontari
Dove: Torino
Durata: non specificata
Requisiti: interesse per il Vietnam, capacità organizzative e buona volontà
Info: tel. 011/655166, e-mail: centrostudi.vietnamiti@arplanet.it

- CESVI
1 addetta segreteria
Dove: Bergamo
Durata: tempo indeterminato
Requisiti: residenza nella provincia di Bergamo, diploma di segreteria d'azienda o istituto tecnico commerciale, buona conoscenza inglese, capacità organizzative e attitudine al problem solving, conoscenza Office 2000
Info: tel. 035/260940, e-mail: gianluca.pardini@cesvi.org

- CCM
1 medico chirurgo
Dove: Sud Sudan
Durata: 1 anno
Requisiti: solida esperienza di medicina e di chirurgia di base in ospedali rurali africani, buona conoscenza inglese
Info: tel. 011/6602793,

- CESVI
1 coordinatore progetto
Dove: Nord dell'Afghanistan, Sud Tajikistan e Sud Uzbekistan
Durata: 6 mesi
Requisiti: diploma o laurea, ottima conoscenza dell'inglese e buona del russo, precedente esperienza nel settore degli interventi d'emergenza, capacità di scrittura progetti
Info: tel. 035/260940, e-mail: gianluca.pardini@cesvi.org

1 coordinatore paese
Dove: Sudan
Durata: 1 anno
Requisiti: ottima conoscenza dell'inglese e buona dell'arabo; precedente esperienza in coordinamento (almeno 2 anni), preferibile esperienza precedente in studi di fattibilità progettuali, attitudine al lavoro in team
Info: tel. 035/260940, (in collaborazione con il mensile Volontari per lo sviluppo www.arplanet.it/vol-svi)

scaffale
Riflessioni e ricerche sul volontariato

Elio D'Orazio
Elogio e critica del volontariato
Edizioni Edup
2001

Una riflessione critica attorno al mondo del volontariato elaborata dal presidente nazionale dell'Auser Elio D'Orazio. E' un'analisi che mette in luce i pregi ma anche i difetti del volontariato e di chi opera all'interno di questa realtà. Un libro che risponde ad una esigenza di chiarezza su un settore a cui molti affidano le sorti dei temi cruciali nel terzo millennio. Il volume si divide in tre parti: la prima presenta una descrizione del volontariato in genere, come il volontario si organizza, quali sono gli attori (volontari), quali le regole, ecc.; la seconda parte è piuttosto concentrata alla rappresentanza isti-

tuzionale del volontariato; la terza invece si occupa del volontariato degli anziani
I centri di servizio per il volontariato in Italia. Presenza, struttura, servizi - rapporto 2000
Cesivi - Centro studi e iniziative per l'associazionismo e il volontariato (a cura di)
Il volume riporta una prima sintesi dei dati rilevati nel monitoraggio nazionale sui centri di servizio del volontariato 2000 che costituisce un ampliamento ed un approfondimento delle precedenti rilevazioni sull'argomento. La ricerca è stata svolta utilizzando un questionario. Due appendici contengono gli indirizzi di tutti i centri oggi istituiti e attivi, indicando i punti operativi presenti sul territorio.

ROMA Niente stipendio né sostegno economico (semmai rimborso spese); consapevolezza del proprio ruolo culturale e politico; obiettivo prioritario, giustizia e legalità sociale; questi i principi ispiratori del volontario contenuti nella Carta dei valori del volontariato, presentata a Roma alla fine dell'anno internazionale dei volontari indetto dall'Onu, un'iniziativa della Fondazione italiana per il volontariato (Fivol) e Gruppo Abele. Ventiquattro principi che connotano l'azione e l'identità, rigorosamente gratuita (banditi anche i rimborsi spesi forfetari) di quei milioni di italiani che si muovono per sostenere i diritti umani. Una Carta (frutto di un confronto biennale con gli operatori e le associazioni) che riafferma l'autonomia del volontariato, legitti-

ma la collaborazione con le istituzioni senza però esserne condizionato (attraverso il meccanismo dei finanziamenti); si configura come stimolo per le politiche sociali e si batte per la pace, la non violenza, la legalità, la tolleranza. «Sul piano politico - ha sottolineato Emanuele Emanuele, presidente della Fivol e della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma - il volontariato non solo ha finora saputo fare da ponte alla transizione causata dal crollo delle ideologie e all'indebolimento delle politiche ad esse legate, ma ha costituito e costituisce un modello di un'azione sociale nuova, sia come prassi contro l'emarginazione sia come metodo per costruire un sistema. Sono quasi quattro milioni i volontari in Italia, il 9,2% della popolazione.

Persone che donano tre milioni di ore settimanali per le persone in difficoltà ed il cui impegno solidaristico rappresenta un valore economico pari a 900 miliardi di lire l'anno. Per l'Istat i volontari assistono ogni anno due milioni e mezzo di persone in difficoltà: anziani o non autosufficienti (10,2%), malati (59,3%), immigrati (4,8%), bambini (5,9%). Sono 11.710 le organizzazioni iscritte ai registri regionali (in tre anni sono cresciute del 40,3%). La presenza maggiore si registra in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto. Il 42,6% dei volontari sono donne.
Secondo la Fivol, 400 mila volontari sono impegnati con continuità per almeno 5 ore settimanali; vale a dire che in qualsiasi ora della settimana

vi sono mediamente 17.260 persone che si dedicano attivamente al volontariato. Se a queste si aggiungono i volontari saltuari, 3,3 milioni, si arriva ad un totale di 3,7 milioni di persone, ossia il 9,2% della popolazione adulta. In genere, sono 15 milioni gli iscritti ad un'associazione, 5 mila gli obiettori di coscienza, 1.500 le fondazioni; oltre 4.250 le cooperative sociali, le 307 banche del tempo con 20 mila persone coinvolte.
La Carta stabilisce che il volontariato è «scuola di solidarietà e pratica di sussidiarietà; è responsabile partecipazione di cittadinanza solidale; ha una funzione culturale e un ruolo politico sollecitando la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rilevando i bisogni e i fattori di emarginazione, indivi-

duando soluzioni e servizi, concorrendo a programmare e a valutare le iniziative sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone».
Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, ha ribadito che l'obiettivo del volontariato non è la solidarietà ma la giustizia: «La solidarietà è l'anima ma dobbiamo vivere in una continua travaso fra impegno culturale e politico. Il volontariato è inoltre denuncia; per il volontario la centralità è la persona e i suoi bisogni sono diritti». «Da questo momento - ha tenuto a precisare ancora Don Ciotti - la Carta è del volontariato, è un patrimonio che deve continuare a farci riflettere, che serva da stimolo».

Presentata dalla Fondazione Italiana di Volontariato e dal Gruppo Abele la «Carta dei valori». Quattro milioni di italiani si dedicano al prossimo

Niente stipendio, niente rimborso: siamo volontari